

IL MALESSERE DEMOGRAFICO

Dalla pubblicazione di una indagine condotta dall'Ufficio Statistica del Comune di Grosseto, l'occasione di una riflessione sul destino demografico della città. Approfondiamo due momenti della vita di molte coppie connessi in modo diverso alla procreazione. Il matrimonio e l'aborto.

DAL "DOSSIER" PUBBLICATO DAL COMUNE DI GROSSETO.

I dati salienti

Gli attuali tassi di natalità risultano più che dimezzati rispetto agli anni 50 e 60. Se negli anni 60 nascevano annualmente circa sedici bambini ogni mille abitanti, oggi ne nascono meno di sette. Dal 1980 in poi il saldo naturale è negativo, il numero dei morti supera sistematicamente il numero dei nati. Nel 1989 sono 514 i nati e 666 i morti, con un saldo negativo di -152. A compensare questo deficit naturale il bilancio attivo delle migrazioni (1157 iscritti contro 889 cancellati). Dopo aver toccato il minimo storico nel 1987 (6,4 nati per mille abitanti), nei due anni successivi c'è stata una piccola ripresa che appare comunque debole.

Le cause: i vincoli economici e la rivoluzione culturale.

Da un punto di vista strettamente economico la denatalità connessa con il declino della civiltà contadina. Un figlio cessa di essere un investimento per la famiglia e per l'azienda agricola e diventa un costo notevole accentuato dalla disoccupazione giovanile. L'ingresso della donna sul mercato del lavoro è un altro oggettivo freno alla maternità plurima. Ma, a parte i vincoli oggettivi, c'è, alla radice del rapido calo delle nascite, una rivoluzione culturale che è in corso.

Nelle scelte procreative influisce notevolmente, sul piano culturale, il maggior livello di coscienza acquisito dalle donne, il desiderio di autonomia e libertà da parte della coppia ed anche un atteggiamento più "meditato" determinato dalle difficoltà che si incontrano, sotto molti punti di vista, nell'educazione dei figli e nei rapporti interpersonali. Oggi, come si è detto, la donna vive sempre più la maternità come una scelta e non come un destino, mentre i giovani padri sono molto più coinvolti, rispetto al passato, nella crescita e nell'educazione dei figli.

Nello stesso tempo, sulla natalità influisce anche, a volte, una certa "de-responsabilizzazione", un tirarsi indietro di fronte alle difficoltà. Dove crescono il benessere materiale, l'edonismo, la cultura consumistica e modelli di vita basati esclusivamente sulla ricerca del piacere, viene meno il valore sociale della maternità.

I contraccettivi

Vivere la maternità come scelta è reso possibile dalla sempre maggiore conoscenza e dal maggior uso dei contraccettivi, che sono alla base della programmazione familiare. Non a caso la tendenza al calo delle nascite si manifesta con maggiore evidenza poco dopo la liberalizzazione legislativa sulla pubblicità degli anticoncezionali, avvenuta nel '71. Da una recente indagine, condotta dalla Società Shering risulta che, su 100 donne toscane in età fertile, sono circa 10 quelle che fanno uso della pillola, una cifra che si mantiene sui livelli medi nazionali.

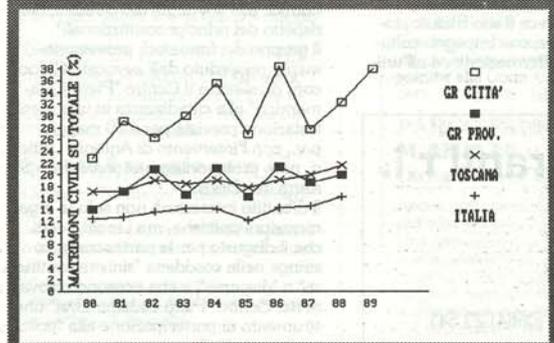
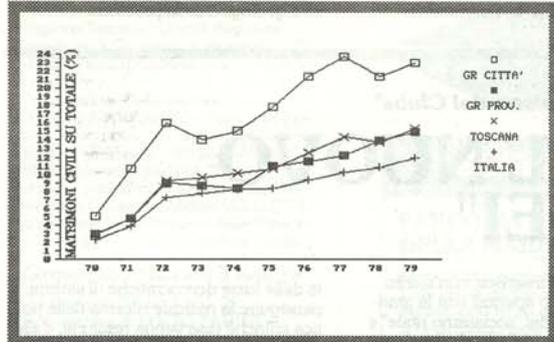
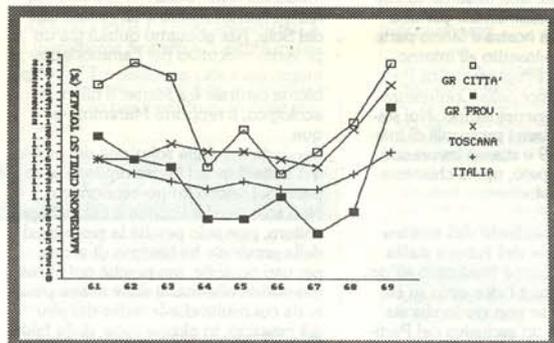
Quaranta su cento si sposano in Comune

IL MATRIMONIO A GROSSETO

C'è un nesso tra la diminuzione dei matrimoni e la denatalità. Ma non è di causa-effetto. La laicizzazione della società.

Alla base della denatalità, come si è visto, c'è soprattutto un modificato atteggiamento culturale. E' cambiato radicalmente negli ultimi anni il ruolo sociale della donna, meno legato alla famiglia, alla funzione riproduttiva, intesa come un destino quasi obbligato. L'accesso al lavoro, all'indipendenza economica, alla cultura, ne hanno fatto un partner alla pari nella scelta coniugale. Lo stile di vita di molti giovani uomini e donne non è più imperniato sulla dimensione familiare e sulla necessità di avere figli. La sessualità, anche nei settori più aperti del mondo cattolico, è concepita e vissuta come un valore separato dalla finalità procreativa. Tutti questi atteggiamenti che si sono

largamente affermati negli ultimi anni si possono riassumere in un dato: la progressiva laicizzazione della società. Un misuratore di questo orientamento generale della cultura e dello stile di vita dei grossetani degli anni '90 è sicuramente la crescita dei matrimoni civili. Negli ultimi venti anni i giovani che si sposano in comune, che erano una strettissima minoranza di "diversi" agli inizi degli anni 60, sono diventati quasi la metà del totale e sono aumentati (anche se non è possibile quantificarli) coloro che convivono e procreano fuori del regime matrimoniale. E' il segno di come i momenti fondamentali della vita, tradizionalmente vissuti nella sfera religiosa, tendano ad uscire e a collocarsi in quella civile.



MATRIMONI CELEBRATI CON RITO CIVILE SUL TOTALE DEI MATRIMONI

anni	GROSSETO CITTA'	GROSSETO PROVINCIA	REGIONE TOSCANA	ITALIA
1961	2,6	1,9	1,6	1,6
1962	2,9	1,6	1,6	1,4
1963	2,7	1,5	1,8	1,3
1964	1,5	0,8	1,7	1,2
1965	2,0	0,8	1,7	1,3
1966	1,4	1,1	1,6	1,2
1967	1,7	0,6	1,5	1,2
1968	2,1	0,9	2,0	1,4
1969	2,9	2,3	2,6	1,7
1970	5,1	3,0	2,9	2,3
1971	10,7	4,8	4,8	3,9
1972	15,9	9,0	9,3	7,3
1973	14,0	8,7	9,7	7,8
1974	15,5	8,4	10,2	8,3
1975	17,8	11,0	10,7	8,4
1976	21,4	11,6	12,5	9,4
1977	23,7	12,2	14,3	10,3
1978	21,4	13,9	13,7	10,9
1979	23,0	14,9	15,3	12,0
1980	22,9	14,1	17,1	12,4
1981	29,1	17,2	17,3	12,7
1982	26,4	20,9	19,0	13,6
1983	30,0	16,5	18,5	14,2
1984	35,5	21,1	19,0	14,0
1985	27,0	16,2	17,8	14,2
1986	38,5	21,3	19,2	14,4
1987	27,8	18,8	20,0	14,7
1988	32,3	20,0	21,6	16,3
1989	38,0	=	=	=